

Parla il presidente della Lega delle cooperative del Lazio

## Cervi: «Non solo verde nel piano delle certezze»

«Noi non siamo mattonari. Associamo cittadini, lavoratori, e agiamo sul piano della domanda e dell'offerta. Vogliamo che i cittadini diventino i protagonisti della trasformazione urbana, abbiamo in mente uno sviluppo della città che passa essenzialmente attraverso il recupero e la riqualificazione. Se la "Variante delle certezze" è solo una trattativa defatigante e interminabile su singole aree e compensazioni da dare ai costruttori in cambio del "taglio" di aree edificabili, non ci interessa». Franco Cervi, presidente della Lega delle cooperative del Lazio, ha voglia di parlare. Nella partita che si sta giocando fra Campidoglio e associazioni imprenditoriali sul futuro assetto urbanistico della città, anche la Lega è parte in causa. «La variante dice Cervi - deve tutelare l'ambiente ma anche intervenire in modo innovativo sulla città, usando risorse economiche pubbliche e private che sarebbe un delitto sprecare».

**Mi sembra che la posizione della Lega si discosti un po' da quella espressa dal presidente dell'Acer. L'imprenditoria a voi collegata non ha molto da temere sul piano del taglio delle aree edificabili. I terreni di valore, a suo tempo pagati miliardi dagli imprenditori, come Casal Bianco o Casal Giudeo, ora tagliati, non sono di vostra proprietà...**

Attenzione, qui c'è un problema di principio che condividiamo. L'acquisto di questi terreni è avvenuto in base al vecchio piano regolatore. L'Amministrazione ha il dovere di far corrispondere ai tagli delle compensazioni adeguate. E non siamo noi che dobbiamo dire quali. È l'Amministrazione che deve trovare ipotesi alternative sopportabili che compensino interessi e investimenti economici. Contestualmente. Non è possibile che le uniche certezze che emergono dalla variante siano le aree a verde irrinunciabili, mentre tutto il resto rimane sospeso. Parliamo chiaro. Non si possono sprecare

risorse. Le imprese che hanno investito in questi terreni si sono anche indebitate con le banche e ci sono imprenditori che, se non vengono risarciti in qualche modo, rischiano di saltare. Tuttavia, crediamo che non si debba andare a una trattativa interminabile, area per area. Bisogna invece contrattare criteri e regole. Il sindaco ha mostrato una disponibilità. Ci aspettiamo che nella variante ci sia una formulazione precisa sulle modalità di compensazione, e sui criteri in base ai quali si cancella la possibilità di edificare.

**LUANA BENINI**

re risorse. Le imprese che hanno investito in questi terreni si sono anche indebitate con le banche e ci sono imprenditori che, se non vengono risarciti in qualche modo, rischiano di saltare. Tuttavia, crediamo che non si debba andare a una trattativa interminabile, area per area. Bisogna invece contrattare criteri e regole. Il sindaco ha mostrato una disponibilità. Ci aspettiamo che nella variante ci sia una formulazione precisa sulle modalità di compensazione, e sui criteri in base ai quali si cancella la possibilità di edificare.

**In modo da non trasformare la variante in un braccio di ferro su singole questioni con l'Amministrazione, ma al fine di delineare lo sviluppo futuro...**

Si. Bisogna smettere di pensare la città solo in termini di conservazione. Le città moderne sono il luogo degli scambi e della produzione della ricchezza. E le attività produttive devono potersi svolgere secondo le regole del mercato. Questa Amministrazione ha di fronte il problema cruciale di utilizzare al meglio le risorse di cui dispone. Fra queste ci sono anche i beni strumentali posseduti dagli imprenditori che devono essere messi a profitto della città. Le compensazioni di cui parliamo si devono inserire necessariamente in una chiave di riassetto urbano complessivo, di riqualificazione e riprogettazione di aree e comparti cresciuti in modo disordinato. Procedere dicendosi solo: «Questo no», non è una strategia.



Franco Cervi

**Arrivare a un accordo serve a tutti. Ora, mi pare, nessuno può permettersi posizioni rigide.**

L'Amministrazione deve capire questo: che non si trova di fronte una imprenditoria d'assalto. È chiaro a tutti che è finita un'epoca. E gli imprenditori sono disponibili a discutere, a condividere la strada della salvaguardia ambientale. Ma certi comparti dell'Amministrazione sono animati da vecchi pregiudizi e impediscono il dialogo. Non si può ogni volta alzarsi per porre veti, cancellare diritti acquisiti. Bisogna cercare una

soluzione ottimale. Anche se, inevitabilmente, non sarà possibile accontentare tutti. In una visione di assetto globale troverà corpo anche la valorizzazione dei terreni non edificabili che altrimenti rischiano di essere semplici macchie sulla carta.

**Nel progetto del Comune c'è il 63% del territorio a verde irrinunciabile, ma anche il via libera all'edificazione di 10mila stanze di edilizia economica e popolare.**

Quelle erano previste già nella vecchia programmazione. Noi siamo molto più interessati a un altro tipo di mercato: ci sono 300mila abitazioni che hanno superato i 35 anni di esistenza. La loro riqualificazione apre molte prospettive di lavoro. Perché non usare la legge per l'edilizia economica e popolare, per riqualificare interi pezzi della grande periferia, delle borgate?

**La Lega sta già lavorando a riqualificare le borgate...**

Stiamo intervenendo, sul piano del recupero, all'Esquilino, al Pignone, al Quadraro, a Case Rosse e stiamo lavorando in una sessantina di borgate per le opere a scomputo. Abbiamo coinvolto in questo processo 20mila cittadini contattati uno ad uno. Abbiamo dato vita a un associazionismo. È una esperienza reale che va verificata con l'Amministrazione e che rappresenta una risposta nuova. Siamo però imbrigliati in una massa di lacci e laccioli. Serve una normativa tecnica di supporto più adeguata. Snellire procedure. In un quadro di insieme, si possono fare progetti per la gestione del patrimonio esistente: di manutenzione programmata, di pronto intervento, manutenzione degli spazi destinati a servizi sportivi, ricreativi. Le aree a disposizione del Comune potrebbero essere offerte alle imprese o alle cooperative per progetti di alloggi da dare in affitto ai cittadini, per i quali esistono incentivi pubblici fermi presso la Regione. La variante delle certezze deve indicare anche quello che si potrebbe fare.



Piazza Navona ieri mattina in veste natalizia

Giulio Broglio/Ag

### Mercatini, musica e primi presepi per l'Immacolata

Addobbi, lucine: è ormai piena atmosfera natalizia. A piazza Navona sono già in funzione le tradizionali bancarelle «di Befana» e la giostra. Mentre spuntano come funghi alberi di Natale e presepi. Il grande albero di piazza Venezia quest'anno sarà un acero e non un abete e il Campidoglio fa proprio l'appello del Wwf a diversificare gli acquisti di alberi: cedri, mirtili, lecci, allori, più adatti a sopravvivere ai nostri climi. Del resto basta guardare l'abete messo dai commercianti in piazza San Lorenzo in Lucina: è già misero e striminzito. Il Wwf Lazio da ieri ha aperto uno stand in via del Corso per raccogliere adesioni alla campagna «Regala un albero alla tua città»: l'anno scorso in questo modo 500 famiglie scelsero di donare al termine delle feste il proprio non-abete al Servizio Giardini in cambio di un altro dono. Sono molte anche le iniziative culturali e filantropiche a corollario delle celebrazioni religiose. E la prima è

oggi, Immacolata Concezione, festeggiata con un concerto bandistico mattutino sulla Scalinata di Trinità dei Monti. La banda musicale dell'Atac suonerà a partire dalle 10,45 brani di Rossini, Von Weber, Verdi, Polenc, Gershwin. Nel primo pomeriggio piazza di Spagna sarà addobbata di fiori, un omaggio del sindaco per la visita del Pontefice al monumento dell'Immacolata (ore 16,30). Alle 18,30 a piazza Barberini Rutelli parteciperà alla cerimonia della Comunità ebraica in occasione della Festa dei Maccabei. Oggi ci sarà anche un mercatino dell'usato e del piccolo antiquariato su un barcone sotto Ponte Margherita con musica dal vivo, clownerie, tavoli imbanditi con bruschetta e castagne. Ad allestirlo, i volontari dell'associazione «Antea», medici, infermieri e cittadini da dieci anni impegnati nell'assistenza domiciliare ai malati terminali di tumore.

SERVIZIO INFORMATIVO TELEFONICO AUTOMATICO  
ANAGRAFE E TRIBUTI DEL COMUNE DI ROMA.

# 6703.03

ICI. Per superare ogni dubbio,  
correte al telefono.

Quest'anno l'ICI ha un numero in più: 67.03.03. Un numero che vi dirà

nato da Roma Nexus: Comune e Gruppo Stet insieme in un progetto di auto-

tutto e subito su scadenze, versamenti, aliquote, variazioni per

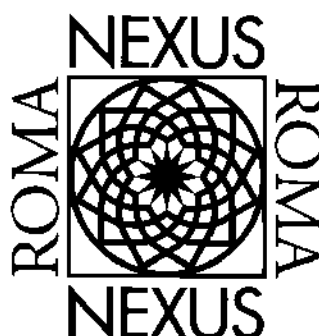
strada informatica. Ideato per chi è stanco di rincorrere risposte.



Comune di Roma

l'acquisto o la vendita degli immobili. Il servizio

informativo automatico anagrafe e tributi è



Ed ha deciso di saltare file, sportelli, orari senza

alcuno sforzo. Con una semplice telefonata.



INFORMARSI SENZA SPOSTARSI.